

## Belo

*ché più non arse la figlia di Belo,  
noiando e a Sicheo e a Creusa,  
di me, infin che si convenne al pelo;*

*Par. IX 97-99*

“Perché non arse (di passione amorosa) più di me la figlia di Belo (**Didone**) che disonorò Sicheo e Creusa, finché fui giovane.”

Chi parla è **Folchetto di Marsiglia** (vedi). Siamo nel cielo di Venere, nel quale compaiono a **Dante** gli Spiriti Amanti, beati che per influsso stellare furono particolarmente sensibili all'amore, anche sensuale, ma poi indirizzarono il loro impulso verso il prossimo e verso Dio. Salito al terzo cielo, Dante vede delle luci ruotare più o meno veloci, come le faville che si distinguono nella fiamma o la voce che cantando modula insieme a un'altra che resta ferma. Alcuni di essi cantano *Osanna*. Tra di essi vede **Carlo Martello**, **Cunizza da Romano**, Folchetto di Marsiglia e **Raab**.

Personaggio mitologico. Re di Tiro e padre di Didone. A lui accenna brevemente **Virgilio** quando Didone parla con **Enea**:

*Atque equidem Teucrum memini Sidona venire  
finibus expulsum patriis, nova regna petentem  
auxilio Beli; genitor tum Belus opimam  
vastabat Cyprum et victor ditione tenebat.*

*Aen. I 619-622,*

“E bene ricordo che Teucro venne a Sidone, cacciato dalle terre avite, cercando nuovi regni con l'aiuto di Belo. Il padre Belo allora occupava la ricca Cipro e vittorioso la teneva in pugno.”

È nominato qui da Folchetto da Marsiglia, che dice che, finché fu giovane, bruciò d'amore più di Didone, quando nocque con la sua passione per **Enea** alla memoria del marito **Sicheo** e di **Creusa**, moglie di Enea, morta nell'incendio di Troia.